RAVENNA A 'SCRITTURA FESTIVAL'

Alessandro Bonaccorsi: «Il disegno brutto? Mette in moto la mente»

di ROBERTA BEZZI

TUTTI possono disegnare, anche semplicemente per il gusto di far fluire la penna sul foglio, in piena libertà. A parlarne è Alessandro Bonaccorsi (**foto**), nato a Pisa ma ravennate d'adozione, che lavora principalmente come visual designer, ossia progettista di comunicazione visiva, oltre che come illustratore. Sarà lui il nuovo ospite del 'ScrittuRa Festival', questa sera alle 18, alla libreria Dante di Longo in via Diaz 39 a Ravenna. Per l'occasione, presenterà il libro 'La via del disegno brutto' edito da Terre di Mezzo.

Alessandro Bonaccorsi, la gente parla, scrive, pensa, canta, ma non disegna. Perché?

«Semplicemente perché non sa farlo. Le nostre mani si sono abituate a guidare, cucinare, scrivere su tastiera, ma hanno dimenticato la gioia di tracciare segni su un foglio».

Eppure in molti, grazie anche alle nuove tecnologie, scrivono e fotografano ovunque spesso con risultati discutibili. Perché allora non disegnare?

«Per il timore di essere giudicati. Nel disegno l'unica cosa che conta è fare. Con le foto spesso si 'racconta', invece, per fare vedere cosa si sta facendo. Ma, in caso di giudizio negativo, ecco che scatto il blocco».

Come è le venuta l'idea di scrivere 'La via del disegno brutto'?

«Il libro è un ibrido, nel senso che non è né un saggio né un work-book, ma un percorso con tante citazioni evocative, frutto di 80 corsi di 'Disegno brutto' in giro per l'Italia, dove ho incontrato più di mille persone. Definire un disegno 'brutto', è stata una felice intuizione per far capire alle persone che l'importante è fare, senza paura dei giudizi degli altri».

Perché è così importante disegnare a mano?

«Aiuta a sviluppare la creatività e a mettere in moto la mente. Non a caso, è una delle attività più antiche dell'uomo. Per questo nel corso, utilizzo immagini ancestrali, ossia i primi disegni realizzati, o le prime forme con cui si cimentano i bambini, quali i cerchi concentrici».

Dietro il disegno, c'è anche un discorso filosofico...

«Sì, per forza... Il disegno è più vago e ambiguo della scrittura, non si sa esattamente dove porterà. Permette di guardare le cose in modo diverso».

IL CORSO

Mille allievi in Italia, usati 40mila fogli

NATO a marzo 2017, il Corso di Disegno Brutto è un progetto che si è diffuso in tutta Italia, con più di 70 corsi, oltre 1.100 partecipanti e 40.000 fogli A4 disegnati.